

di Giuseppe Salvinelli

# «Villaggio Marcolini» alla comunità di Payagala nella Diocesi di Colombo SRI-LANKA

*26 abitazioni e un centro di aggregazione sociale:  
una concreta risposta alle popolazioni colpite dallo tsunami*

**S**ono trascorsi mesi da quando le riprese televisive, i servizi dei fotoreporters ci hanno resi consapevoli, quasi a toccar con mano, della tragedia provocata dallo tsunami, fenomeno naturale tanto distruttivo, di cui così poco forse finora si conosceva, pur se annoverato tra i cataclismi di più devastante portata.

Un'onda gigantesca, nel giro di pochi attimi, ha travolto ed ucciso centinaia di migliaia di persone ed ha raso al suolo completamente intere città e piccoli villaggi; ha cancellato comunità laboriose dedite alla pesca, all'artigianato ed al turismo. Ci ha lasciato allibiti, ammutoliti, sgomenti di fronte a tanta furia, a tante disgrazie, a tanto dolore.

La spinta a intervenire per aiutare è venuta, da subito, spontanea. Ma come fare? Il tempo immediatamente successivo al maremoto fu quello che si caratterizzava per gli interventi di emergenza, per cui si mobilitarono, a fianco delle Comunità locali, le Istituzioni internazionali a ciò predisposte.

La città di Brescia rispose subito con genero-

sità alla sottoscrizione lanciata da "Il giornale di Brescia". La varietà dell'associazionismo in cui si articolano le nostre iniziative di cooperazione, si riunirono al Centro Paolo VI, invitate dal Vescovo Ausiliare Mons. Francesco Beschi per individuare i tempi ed i modi per una corale risposta.

Ne seguì la mobilitazione di ciascuno, secondo la sua specificità, in una programmazione che ne conseguiva, in coerenza con l'evolversi del passaggio dalla emergenza alla ricostruzione. In stile tipico bresciano, ognuno si è mosso organizzandosi con autonomia di iniziativa, raccordate dai fatti e dal reciproco flusso d'informazioni, nella prospettiva per cui a interventi compiuti, sarà individuabile una qualificata impronta di brescianità.

Oggi, appunto, al tempo della prima emergenza, è seguito quello della ricostruzione, in cui si fanno auspicabili e possibili tutte le risposte di solidarietà che eravamo spinti ad esprimere, forse con troppa immediatezza quando i media ci facevano convivere "in tempo reale" con la drammatica angoscia delle popolazioni colpite. Brescia sta quindi rispondendo con una coralità di iniziative: parte già attivate e parte in via di attuazione.

Una di queste è quella che il Centro Studi La Famiglia, tramite la Caritas di Colombo, offre ai sinistrati della Comunità di Payagala l'occasione di fare risorgere il loro centro abitativo aiutandoli a creare un vero e proprio "Villaggio Marcolini". La Caritas cingalese ci indica, come zona di intervento un lembo di terra prospiciente l'Oceano, a favore delle popolazioni di pescatori che nel maremoto hanno perso tutto: la casa, gli arredi domestici e gli strumenti di lavoro.

Nell'accostamento tra i villaggi Marcolini bresciani ed italiani, da un lato, e quello che sta sorgendo in Sri-Lanka, dall'altro, è facile scorgere non soltanto un efficace significato simbo-



Prime fasi di lavorazione delle case Marcolini in Sri-Lanka

lico, ma pure una precisa coincidenza di motivazioni. La concezione dei nostri villaggi è scaturita dalla geniale sensibilità di Padre Marcolini, che seppe mobilitare i reduci da una guerra disastrosa per farne gli artefici della nostra ricostruzione. Secondo quella concezione egli vedeva l'erezione dei muri non tanto fine a se stessa, quanto piuttosto: quali strutture abitative concepite e realizzate in funzione della famiglia che vi si sarebbe inserita. Di più: la loro urbanizzazione in villaggio si proponeva di maturarli ad una dimensione comunitaria viva.

È proprio tale concezione che ora guida i nostri villaggi ad impegnarsi in Terzo Mondo. Ci si trova, infatti, nell'occasione di dar continuità all'impresa marcoliniana. Mobilitarci nel *dopo tsunami* che ha colpito Terre lontane, così come avvenne da noi nel *dopo guerra*. È l'occasione per rivivere lo spirito delle origini per gli anziani e dividerlo con le successive generazioni. Specialmente con quelle dei più giovani, comprensibilmente impermeabili alle celebrazioni di maniera. Più disponibili, invece, a dare una loro testimonianza concreta rispondendo alle emergenze di un Mondo che, per loro è solo apparentemente lontano. Una volta tanto la globalizzazione può gestirsi in positivo!

L'intervento proposto si attua in varie fasi ed articolati settori. Un progetto base, che riflette l'esperienza del Centro Studi La Famiglia, punta a ridare, agli abitanti dell'area di Payagala, le abitazioni loro distrutte dallo tsunami. Ma non di fermarsi qui. Procedendo *Marcolinianamente*, non intende limitarsi alla sola donazione di alloggi, ma si preoccupa di completarli con la dotazione d'una struttura che faccia sì che l'insediamento abitativo possa evolversi in una vera e propria comunità. È per ciò che non solo la *casa*, ma l'organico *villaggio* si propongono come oggetto del dono.

A marzo i promotori bresciani: Centro Studi La Famiglia e l'ONG Fondazione Sipecc, recatisi in Sri Lanka, si sono incontrati coi responsabili di Seth Sarana, l'associazione tramite cui la Caritas e la Diocesi di Colombo intervengono nell'azione di ricostruzione del Paese. Con loro hanno definito il fabbisogno base di abitazioni da ricostruire in prossimità della loro dislocazione antecedente il maremoto, ma non in coincidenza totale, per prudenziale cautela rispetto al deprecato caso di un ripetersi del fenomeno. Gli interlocutori cingalesi, nell'esprimere il loro grazie agli amici bresciani espressero l'esigenza, quasi a interpretare l'impostazione marcoliniana che il nuovo aggregato abitativo fosse completato con l'insediamento di un Centro polivalente finalizzato ad iniziative scolastiche e formative. Anche per questa comunanza di impostazione non ci si può esimere dall'aderire alla richiesta. Si tratta, perciò, di far fronte all'aumentato impegno che ne consegue, sensibiliz-

zando ulteriormente e, possibilmente ampliando, la base di sostegno all'iniziativa.

In risposta ad ulteriore esigenza emersa durante i citati colloqui cingalesi l'azione del Centro Comunitario potrebbe non limitarsi a promuovere iniziative culturali-formative (compresa la disponibilità per servizi religiosi festivi), ma promuovere anche iniziative affiancatrici dei lavoratori locali: soprattutto pescatori. A questo proposito un'altra ONG bresciana, la Fondazione Tovini, sta ottenendo dalla Regione Lombardia e da Istituzioni bresciane, un cofinanziamento per il progetto di un edificio, convogliandovi l'esperienza posta a disposizione da operatori del nostro lago d'Iseo.

Si sta così maturando quella auspicata corallità di interventi che ci si era proposti sin dal tempo delle prime emotive reazioni alle tragiche notizie che ci pervenivano dal Sud Est asiatico. Infatti altre collaterali iniziative completano il quadro delle presenze bresciane in altri Paesi colpiti dallo tsunami. Assai indicativo l'intervento di un'altra ONG bresciana: la Medicus Mundi che fa da tramite tra le Università di Brescia e quella di Bangkok in interventi di carattere igienico sanitario. Grazie alle sottoscrizioni pervenutegli, il Giornale di Brescia, tramite l'ONG salesiana che lo affianca, ha dato vita ad un centro di recupero e formazione per ragazzi resi orfani dalla tragedia dello tsunami. L'ufficio Missionario Diocesano è già impegnato nella costruzione di due gruppi di abitazioni per le famiglie che ne sono state private dal maremoto.

Anche l'onlus Cuore Amico ha avviato una collaborazione con i Padri Somaschi per la realizzazione di case-famiglia destinate all'accoglienza di bimbi e ragazzi ed avviato il funzionamento di asili e scuole professionali nel territorio circostante.

Tante iniziative raccolte in un grande progetto di solidarietà!



Le abitazioni, quasi ultimate a Payagala, una risposta concreta ad un bisogno reale